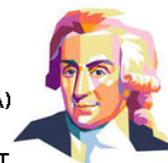




ISTITUTO TECNICO STATALE LUIGI GALVANI

CODICE: NATF10009 - VIA MARCHESELLA, 188 - 80014 GIUGLIANO (NA)
TEL: 081.894.17.55 - C.F. 94214310636 - FATT. Elett. 1619CP
PEO: NATF130009@ISTRUZIONE.IT - PEC: NATF130009@PEC.ISTRUZIONE.IT
WEB SITE. WWW.ITSGALVANI.EDU.IT



I.T.S. "L.GALVANI"-GIUGLIANO IN CAMPANIA
Prot. 0011589 del 10/12/2024
I-1 (Uscita)

COMUNICAZIONE n°64 - 24/25

ALBO - SITO WEB
DOCENTI

in particolare i Docenti di Educazione Civica
DSGA/ATA - STUDENTI – GENITORI

da pubblicare anche in bacheca ARGO a cura dello Staff

OGGETTO: COMPORTAMENTI VIOLENTI DI STUDENTI/SSE – BULLISMO – CYBERBULLISMO

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- visti alcuni episodi riconducibili ai comportamenti in oggetto
- ritenuto necessario ampliare le azioni di prevenzione già in essere
- visto il Regolamento d'Istituto
- considerata la finalità educativa della scuola
- vista la programmazione del Dipartimento di Educazione civica

INFORMA E DISPONE

La definizione di bullismo tra ragazzi/e non è sempre condivisa tra gli studiosi e gli esperti di sociologia, ma quasi tutti, compreso il Collegio dei Docenti di questo Istituto, concordano sul fatto che **il bullismo è una particolare forma di comportamento aggressivo e ripetitivo** nei confronti di uno o più adolescenti verso uno o più coetanei che non possono/sanno difendersi, sia nell'ambiente scolastico che nel gruppo di "amici" e conoscenti.

Negli ultimi anni si è poi diffuso il cosiddetto "**cyber bullismo**", che si realizza quando l'aggressività tipica del bullismo viene attuata attraverso l'uso dei cellulari e di alcune delle loro applicazioni, in particolare i social media; esso ha delle caratteristiche identificative proprie: il bullo può mantenere nella rete l'anonimato, ha un pubblico più vasto, ossia il Web, e può controllare le informazioni personali della sua vittima.

Entrambi sono caratterizzati da:

1. **intenzionalità** da parte di uno o più soggetti di danneggiare, da un punto di vista fisico e/o psicologico e/o sociale, un altro soggetto, ritenuto debole e incapace di difendersi
2. **sistematicità** delle azioni aggressive e quindi la **reiterazione** nel tempo (giorni, mesi, anni...) degli atteggiamenti verso il soggetto vittima fino a divenire persecuzione (non basta un episodio perché vi sia bullismo);

3. **asimmetria** di potere tra vittima e persecutore, in quanto spesso il bullismo è attuato da un gruppo (magari comandato da un capo) nei confronti di un soggetto solo o reso isolato.

I suddetti elementi ci consentono di **distinguere i comportamenti** e di provare a capire quando si tratta di violenza occasionale, di scherzo, di competizione (magari patologica) o di vero e proprio bullismo/cyber bullismo.

I comportamenti violenti che quasi sempre caratterizzano il bullismo, **quando sono appunto intenzionali, ripetuti e asimmetrici**, sono i seguenti:

- aggressioni fisiche di qualunque genere;
- offese e minacce verbali, parolacce e insulti, verso il soggetto o verso suoi parenti, amici, ecc;
- gesti e/o mimica facciale non amichevoli o che esprimono disprezzo;
- derisione per l'orientamento sessuale, l'aspetto fisico o per il modo di parlare, vestire, comportarsi;
- calunnia (false accuse) e diffamazione (offesa alla reputazione comunicata a terzi, quasi sempre in assenza del diffamato);
- esclusione dal gruppo per le proprie opinioni o modi di pensare.

Quindi se il bullismo è sempre una forma di violenza, **non sempre un episodio di violenza può essere catalogato come atto di bullismo**; questo è importante nella “diagnosi” di un comportamento e nella corretta comunicazione tra studenti, genitori e docenti, per adeguare poi la “terapia” (sia per il bullo che per il bullizzato), la risposta della scuola, della famiglia e, quando occorre, delle forze dell'ordine e della magistratura.

Il bullismo può anche assumere aspetti **apparentemente scherzosi**, soprattutto quando lo scherzo è tale per chi lo fa, ma non per chi lo riceve o non ha intenzione di ricambiarlo; ad esempio, dare spintoni, fare sgambetti, tendere “trappole” oppure prendere in giro o mettere in ridicolo qualcuno.

In questi casi la “misura” della gravità e della sofferenza sono date prima di tutto dall'intenzione di chi “scherza”, ma soprattutto dalla disposizione e dal carattere di chi li riceve, al punto da “pendere” da una parte o dall'altra (scherzo o bullismo) a seconda di come la prende il soggetto cui gli “scherzi” sono rivolti.

Un ruolo importante è svolto dagli altri membri del gruppo non direttamente coinvolti ma che possono anche assistere passivamente, oppure schierarsi con la vittima, oppure ancora manifestare consenso esplicito al comportamento aggressivo del bullo e quindi prendervi parte.

Che cosa ha fatto questa scuola negli anni scolastici passati e in quello corrente?

1. vigilanza costante nelle classi, a cura dei Docenti, e negli altri locali/spazi dell'Istituto, a cura del pers.ATA;
2. informazione/formazione e aggiornamento del personale scolastico;
3. designazione di un **docente referente**, il quale in particolare:
 - organizza attività di sensibilizzazione rivolte alla platea scolastica;
 - coordina progetti ed incontri sulla prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, coinvolgendo anche esperti esterni;
 - sostiene un gruppo di studenti formato sulla prevenzione, protagonisti dello specifico **progetto educativo di prevenzione “Mobbasta”**;
 - collabora con i docenti per individuare tempestivamente situazioni a rischio;
 - riceve e analizza le segnalazioni di episodi di bullismo e/o cyberbullismo, sia da parte di studenti che di docenti e/o genitori;
 - convoca le famiglie degli allievi coinvolti;
 - conduce colloqui con le parti interessate;
 - informa il dirigente scolastico;
 - su delega del DS, convoca i consigli straordinari di classe;

- promuove e facilita percorsi di riconciliazione tra le parti;
- propone eventuali percorsi di consulenza psicologica e monitora la ricaduta delle azioni intraprese;
- propone eventuali sanzioni quando necessario.

Tutti i suddetti interventi hanno avuto sempre **l'obiettivo di informare, educare e provare a riconciliare bullo e bullizzato**, nella convinzione che questo sia il fine primario della scuola e sia l'atteggiamento più utile alla convivenza civile e alla convivenza pluriennale all'interno della comunità scolastica; solo quando i tentativi sono falliti si è ricorso anche alle sanzioni previste dal Regolamento (sospensioni, denunce, ecc).

A tutte le attività poste in essere dalla scuola si deve aggiungere **l'intervento fondamentale delle famiglie**, sia in termini educativi che, soprattutto, di controllo, in particolare dei minorenni.

Tutto ciò premesso, si informano i genitori e gli studenti che **la scuola continuerà e intensificherà nei prossimi mesi le attività** sopra descritte ed è costantemente "in ascolto" delle eventuali difficoltà di ragazze e ragazzi, invitando le famiglie a comunicare immediatamente alla docente referente o ai docenti di classe i comportamenti ritenuti a rischio di bullismo, **facendo però attenzione alle definizioni e alle caratteristiche sopra descritte** per non allarmarsi e confondere gli atteggiamenti e gli episodi che vedessero coinvolti le studentesse e gli studenti.

Infine, si invitano **i Docenti di Educazione Civica** ad approfondire i temi relativi all'oggetto nello sviluppo delle attività programmate e deliberate dagli organi Collegiali.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO, Giuseppe Pezza

Documento firmato digitalmente ai sensi del C.A.D e normativa connessa